

CHIESA

IERI L'incontro con i 19enni della professione di fede e i partecipanti al pellegrinaggio a Roma

Il Vescovo in dialogo con i giovani a pochi giorni dall'inizio del Sinodo

Monsignor Malvestiti ha chiesto ai presenti di pensare alle grandi povertà ma anche di tornare al cuore dell'umano

di **Federico Gaudenzi**

A pochi giorni dall'inizio del Sinodo dei giovani, il vescovo Maurizio ha incontrato i diciannovenni che hanno da poco effettuato la Professione di fede, e i giovani che hanno condiviso l'esperienza del pellegrinaggio da Gubbio ad Assisi, culminato a Roma con la preghiera al Circo Massimo insieme al Papa.

A tutti si è rivolto il vescovo, con la frase evangelica "Andava per città e villaggi", che ispira l'anno del "ripensamento" dopo il triennio pastorale. «Anche il nostro pellegrinaggio è stato un cammino per città e villaggi» ha esordito, invitando a ripensare ai giorni di cammino, alle difficoltà e alle gioie dell'esperienza vissuta.

E invitando a ripensare, soprattutto, alla Risurrezione, «che sconvolge e non lascia tranquillo nessuno, nonostante le nostre apatie e la triade terribile che sento tutto il dovere di evocare in particolare ai giovani, quella dell'indifferenza che diventa dipendenza e disperazione».

Il vescovo ha quindi ricordato la Messa di apertura a Fonte Avellana prima del cammino a piedi da Gubbio ad Assisi. Era la festa della Trasfigurazione e si imponeva la figura di Paolo VI, tornato alla Casa del Padre proprio il 6 agosto di quarant'anni orsono ed ora prossimo alla canonizzazione: «È il Papa della *Populorum progressio*, che ha rappresentato un po' il nostro '68, con l'impeto - specie giovanile - per la giustizia, il progresso e la pace, dando vita a tante



Tanti i giovani che ieri sera si sono raccolti nella casa vescovile per continuare il cammino e accogliere l'invito ad "Andare per città e villaggi"



organizzazioni laicali bellissime. Ma è lo stesso autore della *Humanae vitae*, in cui ebbe il coraggio di dire che la vita umana è intangibile e sacra dal primo momento in cui si accende nel grembo di una madre, fino all'ultimo respiro».

Ai giovani ha detto: «Vi chiedo queste due testimonianze: pensate alle grandi povertà donando voi stessi, ma tornate anche al cuore dell'umano, battendovi perché la vita sia custodita sempre. Non si cammina sulla stessa via (sinodo !)

se non si elabora una condivisa visione dell'uomo, della donna, del loro futuro, la stessa visione della vicenda umana, cogliendone insieme i caratteri irrinunciabili».

All'incontro è quindi intervenuto Gioele Anni, un giovane che ha partecipato all'incontro presinodale a marzo e sarà presente al Sinodo in qualità di uditore. «Si tratta di una riunione di tutti i Vescovi del mondo dedicata ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale - ha spiegato -. A noi giovani è chiesto di fare

come Giovanni, che si è messo a correre per raggiungere il sepolcro, ma poi ha aspettato Pietro per entrare. Il nostro ruolo in questo Sinodo è quello di spingere avanti la Chiesa, ma poi di aspettare gli altri, camminando insieme alla saggezza di chi è meno giovane».

«Camminando insieme nel pellegrinaggio, abbiamo capito cosa significa essere Chiesa» ha commentato il vescovo prima della preghiera finale e della amichevole cena nel giardino della casa episcopale. ■

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Una mente cattolica è "aperta su tutto e tutti"

L'apostolo Giovanni, probabilmente non dotato di carattere dolcissimo, vedendo alcuni che scacciavano demoni, voleva impedirlo, per l'ottima ragione che tali esorcisti non facevano parte del loro gruppo, non li seguivano. Gesù ordina di non ostacolarli, poiché il bene è bene da dovunque e da chiunque arrivi, e va incoraggiato e ammirato.

Quanto è ampia la mente di Cristo. Egli non ha solo un cuore spalancato, ma anche una mente larga e pronta, capace di cogliere sfumature, novità, sorprese, e gli intrecci complessi della vita. La risposta del Signore evidenzia che un cuore aperto e svelto si accompagna ad una

mente ospitale e agile nel trovare strade dove normalmente si vedono ostacoli. Né un'intelligenza folgorante né un'erudizione vasta assicurano una mente ariosa; si può essere dotti e dotati, ma dalla mente ristretta e lenta nel cogliere le opportunità della vita.

Tra gli aggettivi più belli e qualificanti la fede cristiana è "cattolico", che significa: "secondo il tutto". Seguire Cristo, significa anche avere una mente cattolica, una sensibilità cattolica, vale a dire "aperta su tutto e tutti", che tiene presente il tutto e non solo un dettaglio, magari anche molto importante. Gesù non si fissa sul fatto che quegli esorcisti non lo

seguivano, ma li considera cattolicamente, nella loro totalità, sicché è capace di intuire anche il loro bene. La storia e la Chiesa hanno bisogno di uomini e donne capaci di giudizi "cattolici", persone dalla mente larga, in grado di vedere tutte le sfaccettature delle cose, delle situazioni, della gente; uomini e donne in grado di misurare i pesi e i contrappesi delle vicende umane.

Avere il portamento di Cristo (e quanto lo Spirito Santo cerca ogni giorno di donarci) significa essere al sicuro da qualsiasi forma di provincialismo che all'inizio può intaccare la mente, ma presto o tardi restringerà anche il cuore.

L'agenda del Vescovo

Sabato 29 settembre

A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella Festa della Polizia.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, saluta i francofoni lodigiani partecipanti all'incontro col Vicario Generale.

Domenica 30 settembre, XXVI del Tempo Ordinario

A **Colturano**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; alle 12.00, porge il saluto all'Amministrazione Comunale.

A **Balbiano**, per la Visita Pastorale, alle ore 15.00, incontra i ragazzi della catechesi delle due Parrocchie di rito ambrosiano della Diocesi e i loro genitori; a seguire prega per i defunti ai due Cimiteri.

A **San Fiorano**, porge il saluto al nuovo Parroco e ringrazia il Parroco trasferito a Castelnuovo Bocca d'Adda.

Lunedì 1° ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede la riunione congiunta dei Consigli Pastorale e Presbiterale Diocesani.

Martedì 2 ottobre

A **Colturano**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli alunni delle scuole dell'infanzia; a seguire alcuni ammalati nelle loro abitazioni; nel pomeriggio, visita alcuni luoghi di lavoro.

A **Livraga**, nella frazione Cà de' Mazzi, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa.

Mercoledì 3 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

A **Balbiano**, per la Visita Pastorale, in oratorio, alle ore 19.00, incontra gli adolescenti e i giovani delle due Parrocchie e alle ore 21.00, il Gruppo Lettura.

Giovedì 4 ottobre

Per la Visita Pastorale, al mattino, incontra gli alunni delle scuole di Paullo e al pomeriggio quelli di Tribiano.

A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia di Maria Madre del Salvatore, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa solenne di San Francesco nel centesimo anniversario dell'Ordine Francescano Secolare "Madonna dei Cappuccini".

Venerdì 5 ottobre

A **Lodi**, alle ore 18.00, inaugura la nuova palestra della Scuola diocesana.

A **Balbiano**, per la Visita Pastorale, alle ore 20.45, recita il Santo Rosario e presiede la Fiaccolata dalla Chiesa Parrocchiale alla Madonna delle Rogge.

CAMBIAMENTI I seminaristi di Crema e di Vigevano saranno stabilmente a Lodi

Aperto il nuovo anno di Seminario Ecco i nomi di tutti i responsabili

■ Lunedì 24 settembre, con la santa Messa solenne nella Cappella maggiore del Seminario presieduta da Mons. Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia, e concelebrata dai vescovi di Lodi, Crema, Cremona con tutti gli educatori e insegnanti, ha avuto inizio l'anno formativo del Seminario, segnato da una importante novità: la presenza stabile a Lodi anche dei seminaristi di Crema e di Vigevano. La decisione è stata presa dai vescovi interessati, insieme ai rispettivi rettori, come esito di un lavoro di riflessione e di sperimentazione portato avanti ormai da alcuni anni. La comunità del Seminario pertanto è costituita quest'anno da 10 seminaristi di Lodi, 3 di Crema e 2 di Vigevano.

Nella stessa giornata di lunedì si è tenuto il Collegio dei docenti dello Studio teologico. Nel corso della riunione il Vescovo Maurizio ha reso noto ai docenti e agli educatori il nuovo organigramma del Seminario di Lodi, mentre il preside, don Antonio Facchinetti, ha comunicato che anche i seminaristi di Pavia frequenteranno a partire da quest'anno lo Studio teologico dei seminari riuniti che ha sede a Lodi.

Qui di seguito l'organigramma degli educatori del Seminario.

Rettore di Lodi: don Anselmo Morandi.

Rettore di Crema: don Gabriele Frassi (presente nei giorni di lunedì - mercoledì - venerdì)

Rettore di Vigevano: don Mauro Bertoglio (presente il mercoledì)

Padre spirituale di Lodi: don Elia Croce (presente il mercoledì e il gio-

vedì e disponibile con personale accordo)

Padre spirituale di Crema: don Alessandro Vagni (presente il mercoledì)

Confessore: Mons. Domenico Morstabilini (presente il venerdì mattina)

Assistente di Comunità: don Simone Ben Zahara

Economo: Antonio Colombi

Collaboratore del Rettore per le questioni tecniche: Pietro Tonani

Commissione amministrativa: Rettore, in qualità di presidente; rappresentante dei sacerdoti residenti in Seminario (mons. Roberto Vignolo); preside degli Studi teologici (don Giovanni Cesare Pagazzi)

- parroco designato dal vescovo (don Dino Monico) - laico designato dal vescovo (Luigi Lupi). Segretario della commissione, senza diritto di voto, è l'economo. ■



La Messa di lunedì pomeriggio, presieduta dal Vescovo di Pavia (nella foto accanto al Vescovo di Lodi) è stata seguita dal Collegio dei docenti

UFFICIO FAMIGLIA

"Parlava loro in parabole", al via gli incontri di "Oltre"

■ Per persone separate, divorziate e in una nuova unione: proprio per loro è pensato "Oltre", uno "spazio di incontro nella fede" che prevede momenti di preghiera, meditazione sulla Scrittura ed eventualmente lo scambio in gruppo. È sempre l'Ufficio pastorale per la famiglia della diocesi di Lodi a curare la proposta, che riprende un'attenzione bene esplicitata anche nell'*Amoris Laetitia*. Si può fare riferimento al direttore dell'Ufficio, don Antonio Peviani (331 8699407, antonio.pev@libero.it), e a Luca e Annamaria Alquati (345 1019642, alquati@alice.it).

L'invito parte con il 5 ottobre al Collegio Vescovile,

quando ci sarà l'introduzione a tutto il cammino dell'Ufficio pastorale per la famiglia e la presenza del professor Robert Cheab.

Tutti gli altri incontri di "Oltre" si tengono, come di consueto, il sabato pomeriggio dalle 15 alle 18 a Casa Betania, in via Martin Lutero a Lodi. E in linea con tutta la proposta annuale dell'Ufficio, il tema di "Oltre" sarà "Parlava loro in parabole". Ecco qui di seguito date e programma: sabato 10 novembre 2018, "Il seminarista"; il 15 dicembre, "Le vergini sagge e le vergini stolte"; il 12 gennaio 2019, la "Parabola degli operai"; il 9 febbraio, "La parabola della pecora perduta"; il 9 marzo, "La parabola del ricco stolto"; il 13 aprile, "La parabola dei due figli"; il 18 maggio, "La parabola in arte". La conclusione sarà con il fine settimana a Caresto (Pesaro Urbino), dal 28 al 30 giugno 2019. ■ R. B.

L'INGRESSO



Don Giuseppe Castelvechio

Domani San Fiorano accoglie il parroco

■ Continuano nelle parrocchie della Diocesi gli ingressi dei nuovi parroci.

Don Giuseppe Castelvechio invece farà il suo ingresso nella parrocchia di San Fiorano domenica 30 settembre alle 17.30.

Don Castelvechio sostituisce come Pastore di San Fiorano don Luca Maisano, che invece guiderà presto le parrocchie di Castelnuovo bocca d'Adda e di Maccastorna. Don Maisano farà il suo ingresso a Castelnuovo domenica 7 ottobre alle 17.30. Il parroco uscente, don Antonio Boffelli, per raggiunti limiti di età, ha ricevuto l'incarico di collaboratore pastorale nella stessa comunità di Castelnuovo.

Infine, don Giancarlo Malcontenti, che a Cerro al Lambro già ricopriva l'incarico di amministratore parrocchiale, sarà festeggiato dalla comunità ma come nuovo parroco durante la santa Messa della sagra, in programma sabato 6 ottobre alle 18. ■

di Giuseppe Cremascoli

CLERO CHE FU

Era convinto che Lutero avesse sposato Anna Bolena



■ Sono sotto gli occhi di tutti le differenze tra il clero che fu e quello di oggi, per non dire di quello che verrà, ancora totalmente immerso nelle ombre dell'incerto e dell'imprevedibile. Isoliamo un punto su cui far una piccola sosta al proposito. Si tratta del ministero della predicazione, pietra di paragone specialissima - mi pare - per rendersi conto delle differenze abissali ormai consolidate fra il tempo che fu, quello che è e quello che sarà. Nei decenni appena trascorsi la predica (oggi si dice omelia, ma siamo sempre lì) si svolgeva in contesti umani e sociali dei quali è persino difficile serbare memoria. Gli ascoltatori, usciti sì e no dall'analfabetismo, avevano nell'ascolto della predica quasi l'unica possibilità di accedere a un pensiero su temi non certo identici a quelli della ferialità e del loro vissuto, a cui l'oratore doveva pur accedere, riuscendovi solo se dotato di speciali qualità.

Non che oggi, in un mondo mutato, non esistano problemi nell'esercizio di questo importantissimo e assai difficile ministero. Un amico, assai colto e di raffinata dottrina, mi disse una volta: «sunt lacrimae rerum», ma non volli affrontare il tema con

lui. Anche qui, del resto, l'ambito dei nostri sommessi pensieri è rivolto al passato, al clero che fu, spinti, come siamo, da un giusto interesse per le vicende della storia, che dovrebbe essere amata come maestra di vita. I predicatori di un tempo erano consapevoli della difficoltà di questo ministero, e ricorrevano ad accorgimenti per impedire che la predica non funzionasse come getti d'acqua su lastre di ghiaccio esposte al sole. Così sentivo dire da uno dei predicatori di quei tempi così diversi, personaggio di grandi doti, che ricorreva spesso, per farsi capire, al racconto di esempi o anche a cenni, sobri e discreti, a dati di cultura, relativi a eventi storici o a realtà che, anche vagamente evocate, suscitavano qualcosa nella mente degli ascoltatori.

Il primo dei due accorgimenti è ben noto, e rimanda addirittura alle parabole dei vangeli. Con il secondo le cose vanno diversamente. A colpire non è l'intelligibilità del racconto o del dato, ma, al contrario, il mistero in cui il tutto resta avvolto. Si aggiunga che l'ascoltatore è un po' costretto a dare autorevolezza e rispetto all'oratore, che mostra, con prove irrefutabili, di essere istruito, uno - cioè - di quelli che hanno

studiato. Si sa, però, che non tutti i progetti vanno a buon fine. Qualcosa può rovinosamente franare. Mi capitò, infatti, di dover prender atto di questo aspetto così dolente della condizione umana proprio ascoltando una predica, tanti anni fa. L'oratore - uno zelante parroco che dava l'impressione di combattere licenziose e innominabili devianze - diceva con grande impeto che sono inimmaginabili gli abissi a cui può spingere la lussuria.

Non che in linea di principio si possa obiettare un gran che, ma, nel procedere di quell'eloquenza, qualcosa non funzionò. Nulla di grave, tant'è vero che quasi nessuno deve essersene accorto. C'era stato, infatti, il ricorso, da parte sua, al secondo dei due accorgimenti sopra accennati. Egli infatti, desideroso di desumere, da vicende di grandi personaggi storici, prove irrefutabili della tesi che lo animava nella sua oratoria, disse con scroscianti parole: «Per capire a cosa può condurre la lussuria, dovete ricordare che Lutero tradì la Chiesa sposò Anna Bolena». Rimasi (ma forse - ahimè - io solo) trasecolato. Messa così, la frase sembrava inadatta a far capire la differenza fra le nozze e il tradire la Chiesa,

ma c'era dell'altro, perché si sa come andarono le cose. La moglie di Lutero si chiamava Caterina Bora, mentre Anna Bolena aveva solo occupato uno dei posti riservati all'équipe delle mogli di Enrico VIII. Una perdonabilissima distrazione aveva scombussolato la fervente oratoria del buon parroco, senza, per altro, incidere sulla forza persuasiva della sua voce tonante e dell'incrollabile fermezza delle sue convinzioni.

Piccola appendice. Dopo la celebrazione, in sagrestia, cercai di ricordare all'ottimo oratore il posto esatto che andava assegnato alle due celebri mogli. Altra meraviglia per me. Il parroco mi ascoltò senza battere ciglio. Mi chiedo: era al corrente o no del come erano andate le cose riguardo ai personaggi da lui citati nell'omelia? Mi giunse allora la voce maligna di un piccolo demone, sussurrandomi che, sì, si era reso conto. Perdonai però, il parroco. I tempi erano quelli che erano. Per lui riconoscere un errore pur piccolo e da nulla di fronte a un ragazzo di liceo, era impossibile, quasi come per Lutero prendere in moglie Anna Bolena.

giuseppecremascoli@alice.it

UNITALSI Conto alla rovescia per il viaggio nel doppio anniversario

A Lourdes con il Vescovo, in 285 al pellegrinaggio

di **Luisa Luccini**

Conto alla rovescia per il tradizionale pellegrinaggio a Lourdes della sottosezione di Lodi dell'Unitalsi. Ed in partenza c'è un folto gruppo di pellegrini lodigiani, ben 285 quelli della Diocesi di Lodi che avranno la gioia di potersi raccogliere spiritualmente nei luoghi dell'apparizione mariana assieme al vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Spetterà al vescovo della Chiesa laudense, infatti, il compito di guidare i partecipanti lodigiani nel loro cammino di fede, nell'ambito di un pellegrinaggio partecipato anche dall'assistente Unitalsi don Giuseppe Bergomi, dal parroco di Codogno monsignor Iginio Passerini e da don Cristiano Alrossi.

L'appuntamento è ormai imminente, con il pellegrinaggio fissato dal 6 all'11 ottobre (per chi viaggia in pullman) e dal 7 al 12 ottobre (per chi viaggia in aereo), nell'ambito di un'esperienza che quest'anno assume un significato particolare, da momento che ricorrono il 90esimo anniversario della costituzione della sottosezione Unitalsi di Lodi ed il 160esimo anniversario delle apparizioni di Lourdes.

«Nel fare pellegrinaggio ci vengono richieste tre cose - interviene il presidente provinciale dell'Unitalsi lodigiana Carlo Bosatra - : partire dalle proprie case affidandosi ad una chiamata, cercare nel santuario Colui che ci ha chiamato facendoci aiutare dai gesti di vicendevole servizio che facciamo tra noi, tornare alle proprie case convertiti, cioè cambiati e pronti a rinnovare, nei propri luoghi abituali, i gesti di carità che vivremo in questi giorni. Chiediamo al Signore, con l'intercessione della Vergine Maria, che ci aiuti nel rispondere con fede, speranza e carità a queste richieste».



Pellegrini e malati in preghiera alla grotta di Massabielle

IL PRIMO OTTOBRE
Lunedì la Messa per Santa Teresina con la comunità del Carmelo di Lodi



Per la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, lunedì 1 ottobre, la comunità del Carmelo di Lodi invita tutti coloro che lo desiderassero alla Messa solenne delle 7.15, al termine della quale ci sarà la venerazione e il bacio alla reliquia di Santa Teresa. La celebrazione sarà presieduta dal cappellano del Carmelo, don Bassiano Uggè, e tutti i sacerdoti che lo vogliono, potranno concelebbrare. Teresa di Lisieux morì il 30 settembre 1897, a soli 24 anni, a causa di una tubercolosi. Protettrice dei missionari, delle missioni e delle vocazioni, è stata proclamata Dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II nel 1997.

OSSAGO
Mater Amabilis torna mercoledì la celebrazione per i malati



Mercoledì 3 ottobre avrà luogo la Santa Messa per gli ammalati al Santuario della Mater Amabilis di Ossago.

La felice coincidenza con il mese di ottobre dedicato alla Madonna faciliterà una preghiera più intensa per gli ammalati.

La celebrazione prevede alle ore 15.30 il santo Rosario e a seguire alle 16 la celebrazione eucaristica con la benedizione e presieduta dal parroco e a seguire la supplica alla Madonna. È disponibile un sacerdote per le confessioni. Si può parcheggiare nel cortile dell'oratorio adiacente al Santuario.

INCONTRO Partecipanti da tutta la diocesi

Nella prima "tre sere" un applauso di affetto ai catechisti più giovani



Oltre 250 catechisti raccolti per il primo incontro, guidato da don Cazzulani

Duecentocinquanta catechisti da tutta la diocesi sono stati alla prima delle "Tre sere" di formazione, martedì 25 settembre in Seminario Vescovile. Esauriti i posti a sedere e quelli in piedi, prendevano appunti sul pavimento e negli angoli. C'erano i catechisti che fanno servizio da una vita e ogni anno si rimettono in ascolto; c'erano i più giovani, quei 14 e 15enni ai quali l'intera assemblea ha riservato un applauso carico di augurio e affetto. La serata si è aperta con il passaggio tra il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano "uscite", monsignor Bassano Padovani, e il nuovo direttore, don Guglielmo Cazzulani. Monsignor Padovani ha presentato la proposta dell'anno e dato il benvenuto a don Cazzulani.

Accattivante come sempre, disarmante, ironica e profondissima nella sua concretezza, la riflessione di don Guglielmo. Al centro, la vita spirituale, sulla traccia del testo Cei "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

Ha precisato don Cazzulani: «Spiritualità non è uguale a spiritualità cristiana. La spiritualità cristiana ha vita interiore, esperienza comunitaria, ascolto perseverante della Parola di Dio, preghiera - dialogo. La Messa non come una tisana per star calmo o un centro benessere, ma un'esperienza un po'

incendiaria. In Ebraico Dio che è spirito significa che è un uragano, una tempesta, una potenza irresistibile. La spiritualità è appassionante nei confronti dell'esistenza, la vita religiosa una delle più grandi passioni umane. Diceva don Lorenzo Milani che quando un cristiano muore ci sia qualcuno che piange, ma anche qualcuno che tira un sospiro di sollievo, altrimenti che cristiano sarebbe stato?». Da Madeleine Delbrè a Marco Aurelio, da Charles De Foucault a Evagrio Pontico dei Padri del deserto, da Romano Guardini al francescanesimo, con i detti ebraici a fare da sassolini segna - cammino (uno per tutti, sul giusto combattimento: «Da quando ho vinto l'ira la tengo in tasca, tutte le volte che ne ho bisogno la tiro fuori»), don Cazzulani ha appassionato sui tratti di quella vita interiore «bisogno che ognuno si porta dentro». E se un occidentale sta davanti alla tv quattro ore al giorno... «Io cerco per quattro ore la settimana, due davanti ai libri. Una volta l'anno mi ritiro in solitudine, ripenso ai giorni passati. Quasi sempre mi viene qualche buona idea», ha dichiarato... Bill Gates.

Martedì 9 intervengono don Enrico Bastia e monsignor Bassano Padovani.

Raffaella Bianchi

IL MOVIMENTO Il primo appuntamento, che sarà di martedì, mette al centro la misericordia come via per la Chiesa e la teologia

Riprendono le serate del Meic di Lodi: il 9 ottobre relatore Roberto Mancini

La misericordia come criterio di riforma per la teologia e per una rinnovata prassi della Chiesa: riprendono anche quest'anno gli incontri del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), con una serata sulla misericordia, tema caro a Papa Francesco. Ospite il prof. Roberto Mancini, ordinario di Filosofia teoretica all'università di Macerata. L'incontro, dal titolo "Il Vangelo della Misericordia. Una possibilità per la Chiesa e la Teologia", avrà luogo il 9 ottobre alle 21 nell'aula magna del Liceo "Verri".

Il prof. Mancini era già stato ospite del Meic nel 2013, per una conferenza dal titolo "Le idee eretiche": questa volta invece offrirà alcuni spunti di riflessione sul tema della misericordia, intesa come viva forza di cambiamento. Il docente universitario, oltre alle numerose pubblicazioni in ambito teologico, sociale ed economico, ha anche scritto un libro sul tema, dal titolo "Il senso della misericordia" (2016, Edizioni Romanina), che sarà in vendita la sera dell'incontro.

«Il senso del Vangelo - scrive

Mancini - non va cercato in un concetto o in una dottrina, perché invece è un invito: l'invito alla felicità indistruttibile, l'invito alla vita vera che non ha fine. La misericordia è la soglia d'accesso per chi sceglie di seguire questo invito. È come una voce che con tenerezza chiama ciascuno per nome».

Quest'anno il Meic propone anche delle serate di ulteriore discussione sui temi affrontati nei singoli incontri: l'appuntamento del 10 dicembre sarà dedicato alla riflessione sull'incontro col prof.



Mancini ospite del Meic nel 2013

Mancini. «Cuore del Vangelo stesso, quindi della vita del credente, il tema della misericordia dovrebbe essere più che conosciuto ma, in realtà, sappiamo che non è così - dice Giuseppe Migliorini, presidente del Meic - . Travisamenti, errori, interessi, manipolazioni,

sono tutti fattori che molto spesso hanno appannato il Vangelo e offuscato la misericordia. Il relatore, che conosciamo e apprezziamo per la sua brillantezza e chiarezza nell'esporre anche i temi più complessi, ci aiuterà a togliere queste scorie, a eliminare quegli impedimenti culturali, strutturali, ambientali, psichici e a volte persino religiosi che impediscono di riconoscere nella "Misericordia" la sua vera natura e le conseguenze anche pratiche della sua traduzione nella vita».

Luca Crespiatico

VISITA PASTORALE Ieri monsignor Malvestiti ha concluso le sue giornate a Galgagnano in due luoghi di lavoro

Il capitale umano, ricchezza di un'azienda

Il Vescovo ha apprezzato lo "stile" della ex Curioni e la filosofia che guida il suo attuale proprietario nel mettere al centro la persona

di **Federico Gaudenzi**

Anche a Galgagnano, la visita pastorale non ha trascurato i luoghi di lavoro, dove si concretizzano le ambizioni, le speranze, ma anche le fatiche della vita quotidiana, dove si esprime la dignità dell'uomo che plasma il creato e ne trae il profitto per realizzare i propri progetti di vita. Il Vescovo Maurizio, ieri mattina, è stato in visita alla ditta Curioni, storico marchio lodigiano che è stato acquisito dalla BW Papersystems, che fa parte del gruppo americano Barry-Wehmiller. BW, però, oltre ad essere l'acronimo del gruppo, significa anche "Better world", mondo migliore, come ha spiegato il coordinatore della sicurezza Giorgio Zigliani al vescovo. «Il numero uno della ditta, l'americano Bob Chapman, pone particolare attenzione sui lavoratori, sul tema della sicurezza ma anche sulla promozione di stili di vita corretti. Infatti siamo stati premiati per il nostro impegno nella promozione della salute nei luoghi di lavoro».

Il vescovo Malvestiti, ascoltando le parole dei lavoratori, è rimasto affascinato dalla filosofia che guida l'operato dell'azienda, sintetizzata dal titolo del libro scritto dallo stesso Chapman: *Tutti contano - Avere cura dei dipendenti come se fosse la propria famiglia*.

«Quando visito un luogo di lavoro, sottolineo sempre quanto sia fondamentale mettere al centro la persona, il capitale umano, vera ricchezza di un'azienda - ha commentato il Vescovo - È bello sapere che questa impresa è guidata da simili indicazioni, che ci confermano come la centralità della persona sia indispensabile anche per avere il giusto profitto».

Il Vescovo ha attraversato gli uffici e incontrato gli impiegati, mentre nell'area produttiva ha stretto la mano agli operai, con un augurio particolare ad uno di loro, al suo ultimo giorno di lavoro prima della pensione.

«Ho letto un articolo in cui si affermava che il mercato del lavoro contemporaneo chiama i lavoratori ad unire linguaggi nuovi, matematica, creatività. Il linguaggio migliore, per noi, è sempre quello della solidarietà - ha detto il vescovo ai lavoratori -. Per que-



Oggi i lavoratori devono unire linguaggi nuovi: il linguaggio migliore, per noi, è sempre quello della solidarietà



Alcuni momenti della visita di monsignor Malvestiti alla ex Curioni di Galgagnano, oggi-BW Papersystems. Sotto la visita del Pastore all'officina meccanica Corazza

sto non mi stanco di ripetere che ognuno, secondo le proprie possibilità e il proprio ruolo, deve impegnarsi per il lavoro, soprattutto per i giovani».

La ditta, in pochi anni, ha quasi raddoppiato i propri addetti, che attualmente sono una novantina, e si occupa di macchine per la trasformazione del cartone ondulato e di quaderni di carta, sotto la direzione del managing director Uwe Ernst Hartmann.

Oltre alla ex-Curioni il Vescovo, sempre accompagnato dal parroco don Virginio Moro, ha visitato anche l'officina meccanica Corazza, guidata da Felice Corazza e dalla moglie Mirella Tansini. Una piccola azienda meccanica con sette addetti che ha accolto con gioia il Pastore della Chiesa di Lodi. ■



VISITA PASTORALE Domenica mattina l'apertura solenne con la celebrazione eucaristica delle 10.30

Il Vescovo a Colturano e Balbiano



La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Colturano



La chiesa parrocchiale di Balbiano, intitolata a San Giacomo Maggiore

Il programma della visita pastorale nelle parrocchie di Colturano e Balbiano si snoda nelle prossime due settimane.

Domani mattina è prevista l'accoglienza del Vescovo alla parrocchiale di Sant'Antonio in Colturano, con la celebrazione della Santa Messa alle ore 10.30. A seguire, l'incontro in municipio con il sindaco e i rappresentanti dell'amministrazione comunale, e il pranzo comunitario in oratorio.

Nel pomeriggio di domani, il vescovo Maurizio incontrerà i ragazzi della catechesi delle due parrocchie e le loro famiglie a Balbiano, quindi visiterà i cimiteri di Balbiano e Colturano.

Martedì 2 ottobre, al mattino, il vescovo sarà ospite delle scuole dell'infanzia e in seguito visiterà alcuni malati nelle loro abitazioni. Il pomeriggio sarà dedicato ai posti di lavoro. Mercoledì il Pastore incontrerà gli adolescenti e i giovani dell'oratorio di Balbiano in una cena comunitaria, a cui seguirà l'incontro con il gruppo di lettura.

Venerdì 5 ottobre, monsignor Malvestiti presiederà la recita del Santo Rosario e la fiaccolata alla chiesa parrocchiale di Balbiano. L'accoglienza del vescovo a Balbiano con la celebrazione della Santa Messa presso la parrocchia di San Giacomo Maggiore sarà però la prossima domenica, 7 ottobre, alle ore 10.30. A seguire, alle 11.45, ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografica del circolo fotografico Parvum, dedicata alla Chiesa e alla casa del Vescovo. Nel campo dell'oratorio di Balbiano, a seguire, ci sarà un aperitivo offerto dalla Pro

Loco del paese. Tra le numerose occasioni di incontro della comunità con il pastore lodigiano, non mancheranno le visite agli ammalati e ai bisognosi della parrocchia, e la visita presso alcune realtà del mondo produttivo.

La settimana successiva, invece, il vescovo incontrerà il Consiglio Pastorale e il Consiglio Affari Economici, oltre agli operatori pastorali dei vari gruppi della parrocchia. ■ **Fe. Ga.**



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018

SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30

OTTOBRE

DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespiatica	ore 10.30

NOVEMBRE

DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00

DICEMBRE

DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00

GENNAIO 2019

SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

"...uscirono... evangelizzando"
(Lc 9,6)



Gradella - Reliquario di San Bassiano in argento

L'INTERVISTA La parrocchia guidata da don Coldani proporrà anche una mostra sulla casa episcopale

In una realtà molto secolarizzata il richiamo a una domanda di fede

Non si può nascondere che le parrocchie di Sant'Antonio in Colturano e San Giacomo Maggiore in Balbiano, seppure incardinate nella diocesi lodigiana, guardino a Milano per via della propria posizione e della popolazione che le abita che, tolto un nucleo storico, è in gran parte formata da cittadini sfuggiti al caos della metropoli. Due parrocchie distinte, ma affidate quasi sempre a un unico parroco, che dal settembre 2013 è don Andrea Coldani. «Colturano nasce come agglomerato di cascinie - spiega il parroco -, mentre Balbiano si è sviluppato prima come paese, con alcune realtà commerciali durate fino agli anni Settanta. Negli anni Novanta si è aggiunto il boom di residenti provenienti da Milano, che però faticano ad entrare

nella vita di un paese che è anche molto disperso logisticamente. Un paese che rischia di diventare "dormitorio", in cui però la realtà parrocchiale combatte le divisioni e crea aggregazione e comunità: «La parrocchia è un ente di aggregazione, anche per i ragazzi, e difatti è bello vedere famiglie e giovani impegnati in parrocchia, vedere che hanno sviluppato anche un percorso di fede matura. E che inoltre si impegnano e collaborano nelle varie attività». Nonostante questo, il parroco ammette di vivere in una realtà fortemente secolarizzata: «È un paese diverso rispetto a quelli, non so, della Bassa lodigiana: qui la tradizione tiene fino a un certo punto, e la fede è una scelta più che una consuetudine. È un fatto positivo, per certi

versi, ma che ci obbliga a lottare quotidianamente per coinvolgere le persone».

In attesa dell'arrivo del vescovo Maurizio, don Andrea Coldani ha già coinvolto i fedeli in un percorso di preparazione: «Abbiamo sottolineato l'importanza della figura del vescovo come successore degli apostoli, come occasione di fede, come occasione per compattare la comunità cristiana verso la diocesi di Lodi, a cui apparteniamo, benché teniamo il rito ambrosiano».

«Unire la comunità - prosegue il sacerdote -, ma anche avvicinare chi invece non si sente ancora parte della parrocchia. Speriamo che la presenza del Vescovo possa almeno innescare la curiosità in chi magari ha soltanto un rapporto di cordialità



Don Coldani è parroco da 5 anni

con il parroco, che in questo modo possa essere richiamato a qualcosa di più profondo delle sole iniziative sociali o di aggregazione». Richiamare, insomma, a una domanda di fede, che passa anche attraverso le iniziative meno "canoniche", come la mostra fotografica legata alla dimora episcopale: «La casa del vescovo è mostrata nella sua semplicità, per dimostrare che monsignor Malvestiti è una persona normale, vicina a noi». ■

Federico Gaudenzi

PARLA IL SINDACO Come il primo cittadino Marilena Dosi guarda al futuro

Il nostro impegno? Non trasformare Colturano e Balbiano in dormitorio

Molte delle cascine, che rappresentano la storia stessa della nostra comunità, hanno terminato la loro attività

di **Barbara Sanaldi**

■ Piccolo centro costruito come una punta di triangolo incuneata tra le provinciali Cerca e Sordio-Bettola, attraversato dalle acque dell'Addetta e caratterizzato dalla "doppia identità" legata alle sue due frazioni, Colturano appunto, e Balbiano, dove ha sede il Municipio "realizzato qui forse proprio per unire i due centri abitati, un tempo nuclei collegati solo da strade di campagna", dice il sindaco, Marilena Dosi, impiegata 59enne, al suo primo mandato alla guida di una lista civica di centrosinistra. Duemila e poco più abitanti, tante aree verdi inserite nei confini del Parco Sud e un numero elevato di cascine, molte delle quali ormai in disuso, Colturano è uno dei pochi comuni che «negli ultimi anni ha assistito ad un bassissimo tasso di espansione».

Quello dei nuovi insediamenti è uno dei "tasti dolenti" per il comune, sembra di capire...

«In parte sì, abbiamo assistito, a partire dal 2007, al declino di quella che era la caratteristica principale di Colturano, e cioè di essere un'importante realtà agricola, attiva e vitale. Molte delle cascine, che rappresentano la storia stessa della nostra comunità, hanno terminato la loro attività. C'è stato così un certo interesse da parte di società immobiliari che avevano visto negli edifici ormai abbandonati la possibilità di realizzare nuove abitazioni ma la crisi del settore, e una serie di fattori di difficile interpretazione, hanno fatto sì che qualcosa, a Colturano, si inceppasse».



In queste pagine, alcune immagini della realtà di Colturano

Un esempio?

«È il complesso di villette la cui realizzazione è iniziata una decina di anni fa su un'area centrale del nostro comune. Il progetto, che adesso è ripartito e ci auguriamo arrivi a completamento, prevede oltre alle abitazioni, una palazzina a L, una piazza e spazi commerciali che, sulla carta, dovrebbero realizzare quel centro che Colturano, nato come aggregazione di realtà agricole, non ha e di cui avrebbe bisogno. Ci sono poi altri spazi e altre strutture che potrebbero diventare occasione di recupero e crescita per il nostro comune, ma le cui proprietà (in diversi casi il Pio Albergo Triulzio, che in zona ha una lunga storia di proprietà, ndr) al momento non sembrano aver trovato proposte o idee per il rilancio».

In parte la mancata crescita è dovuta anche ad una serie di vincoli ambientali, sia per l'inserimento nel Parco Sud sia per la caratteristica agricola del territorio. Diventa quindi difficile ipotizzare nuovi insediamenti.

«Certamente, ma esistono diversi edifici che potrebbero essere recuperati e trasformati in nuove ricchezze per la vita sociale, culturale ed economica del nostro comune. La speranza è che

operatori privati decidano di scommettere sul rilancio delle cascine oggi abbandonate, e ci si aiutino a disegnare il volto futuro della nostra comunità. Un esempio è la Corte Granda, proprietà del Pio Albergo, o quello che è conosciuto come "Monastero di Colturano" che in realtà si è scoperto essere la casa di campagna di Antonino Fregoso, poeta amico degli Sforza che qui veniva a cacciare e riposare».

Una storia antica, quella di Colturano, ma solo in parte conosciuta.

«Vero, a parte le scoperte fatte sulla presenza del Fregoso, di qualche documento che attesta la presenza in loco di marcite e risaie e di legami con personaggi storici di pregio, le conoscenze storiche che abbiamo su questa zona le dobbiamo alle ricerche fatte da appassionati locali. Qualche anno fa l'amministrazione ha pubblicato il volume realizzato da Sergio Leondi, ben noto storico e ricercatore, che ha rivelato diverse curiosità e particolarità, ma quello che sappiamo è che questa zona, in passato, era soprattutto luogo di villeggiatura e svago dei nobili milanesi, che qua venivano a cacciare nel fitto bosco che sorgeva lungo le rive dell'Addetta».

L'Addetta appunto, un vero e proprio fiume che taglia il territorio e che è oggetto di vanto e orgoglio. E che può sfoggiare, nel territorio di Balbiano, una vera e propria "chicca" che forse pochi conoscono.

«Sì, Balbiano è realtà importante quanto Colturano, e nella sua storia c'è un legame fortissimo con la città di Milano. Il ponte che permette di superare l'Addetta, e che probabilmente è sempre esistito per consentire di raggiungere la chiesa parrocchiale, nella forma attuale è stato costruito, su ordine degli austriaci e per diretto impegno dell'Illustrissimo Magistrato Conte e Marchese Paolo Camillo D'Adda, nel 1765. Il ponte, che vale la pena di ammirare e che è orgoglio dei balbianesi e non solo,

vanta un piccolo importantissimo "gioiello": il ponte "a schiena d'asino" ha un legame strettissimo con il Duomo di Milano, del quale condivide lo stesso tipo di marmo. Una curiosità, che dimostra tra l'altro come il corso d'acqua fosse in passato non una separazione ma un importantissimo tratto d'unione».

I corsi d'acqua come "strade comunitarie", per una realtà che, proprio in quanto piccola, ha fatto della collaborazione con i vicini di casa uno dei suoi punti di forza.

«Sì, da tempo abbiamo in atto una collaborazione strettissima con Vizzolo, con il quale condividiamo servizi e intenti. Dico sempre che l'essere piccoli è certamente un vantaggio, ma esistono anche controindicazioni e i progetti che abbiamo in campo per Colturano richiedono fatica ed impegno a volte immensi. Il 30 per cento delle nostre risorse sono impegnate per garantire servizi e scuole, e il mantenimento di un livello di attenzione alla spesa sociale che riteniamo doverosa. In questo modo resta poco spazio per altre progettualità».

Sorvolando, come doveroso, sull'impegno che Colturano e Vizzolo assolveranno domani, 30 settembre, con il referendum sull'ipotesi di fusione, parliamo di cosa potrebbe fare l'anno prossimo, qualora, finito il mandato, Colturano tornerà alle elezioni.

«L'ho già detto e lo ribadisco, qualora non dovesse passare il progetto di fusione, io mi ricandiderò. Stiamo lavorando per garantire vivibilità e sicurezza nel nostro comune, e ci sono una serie di progetti destinati ad essere portati avanti. Tra questi, la soluzione all'annoso problema della viabilità all'ingresso del comune, dove gli insediamenti industriali, terziari e logistiche, decisi negli anni '90, hanno creato un oggettivo problema di viabilità e sicurezza. Con le realtà presenti stiamo lavorando per trovare soluzioni, e se mi rendo conto che il provvedimento da me adottato (un'ordinanza che vieta il transito ad auto, cicli e motocicli in via Dalla Chiesa, ndr) ha creato perplessità e polemiche, confermo di aver voluto garantire la sicurezza dei miei cittadini».

Possiamo scendere nei particolari?

«La presenza di mezzi pesanti sulla sede stradale è troppo imponente per non ipotizzare rischi concreti. Aspettiamo che il progetto annunciato, che dovrebbe garantire una netta riduzione di tir sull'asse stradale, trovi attuazione, ma nel frattempo ribadisco come la sicurezza sia obiettivo primario.



Stiamo poi lavorando, anche qua di concerto con tutte le amministrazioni locali della zona, ad un progetto di trasporto pubblico del melegnanese: abbiamo presentato un piano dedicato, e mi auguro che l'Agenzia Trasporti, che sta definendo il nuovo assetto del trasporto, tenga conto delle richieste e delle proposte di quest'area. Il piano che sosteniamo è frutto di collaborazione e lavoro comune da parte di enti locali che hanno caratteristiche ed esigenze simili».

Sicurezza sulle strade, ma anche attenzione alla vivibilità di un comune che, per quanto piccolo, offre occasioni di incontro.

«Sì, per un amministratore di un comune delle dimensioni di Col-





DOVE VA LA VISITA PASTORALE La sua vivacità è testimoniata da tanti aspetti

Negli anni Novanta fu un vero boom con la popolazione cresciuta del 50%

Il terziario occupa quasi la metà della forza lavoro: il 46,7 per cento, con quasi dieci punti di incremento dall'inizio del Duemila

di **Aldo Papagni**

Il suo boom demografico Colturano l'ha registrato negli anni Novanta, quando la popolazione è aumentata del 50 per cento (dai 1.285 abitanti del censimento 1991 ai 1.934 delle rilevazioni 2001), a consolidamento dei progressi già registrati nei due decenni precedenti. Niente male per un paese che, complice lo spopolamento degli anni Sessanta, si era ritrovato nel 1971 con un numero di residenti (724), addirittura inferiore a quello registrato ai tempi dell'Unità d'Italia, centoventi anni prima (754). Dall'inizio del terzo millennio, però, il paese ha rallentato i ritmi di crescita: in 17 anni ha aggiunto soltanto 170 abitanti fino a toccare il massimo di 2.105 (1.050 maschi e 1.029 femmine) al 1° gennaio 2018.

La composizione

Se Colturano sta invecchiando, lo fa molto lentamente, con i giovanissimi che ancora prevalgono sulla fascia d'età più avanzata. Al 1° gennaio 2018, i minori di 15 anni erano infatti 356, esattamente come sei anni fa, pari a una quota percentuale del 16,9 per cento contro il 18,1 del 2012. Nello stesso arco di tempo i cosiddetti anziani, cioè i residenti con più di 64 anni, sono aumentati di 42 unità, passando da 277 a 319, per un incremento di un punto percentuale, dal 14,1 al 15,1 per cento.

Praticamente stabile la fascia di popolazione attiva (68 per cento), malgrado una crescita in termini assoluti di quasi cento residenti (da 1.327 a 1.430). Gli indici di dipendenza sono di conseguenza peggiorati: la dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è passata da 20,9 a 22,5, la dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) è sceso da 26,8 a 24,9. Siamo comunque lontanissimi dai dati medi della vicina provincia di Lodi, come pure per quel che riguarda l'indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani), salito da 77,8 a 89,6 ma ben lontano dal 150 del territorio confinante.

Dei 1.050 maschi in anagrafe, 558 sono celibi (250 sono minorenni) e 470 sono coniugati; delle 1.067 residenti di sesso femminile, le donne sposate sono 478, esattamente quante sono le nubili (199 le minori di 18 anni). I divorziati sono in tutto 38, divisi esattamente a metà tra uomini e donne; le vedove (63) sono più del triplo dei vedovi (20).



Movimenti migratori

A testimonianza delle vitalità demografica di Colturano sono i tassi di natalità che negli ultimi anni non sono mai scesi sotto il 9 per mille, toccando però anche punte del 14 o 15 per mille (ad esempio nel 2016 e nel 2012). Negli ultimi sei anni i nuovi nati sono stati ben 148, a fronte di 74 decessi. La crescita del paese è insomma stata sostenuta soprattutto dal tasso naturale, perché nello stesso periodo il numero di residenti che si sono trasferiti altrove (590) ha superato, sia pur di poco, quello dei nuovi arrivati (577). Relativamente modesti i movimenti da e per l'estero (28 espatri contro 58 nuove iscrizioni in sei anni), con un trend di arrivi per altro in ripresa nel 2017 (16), dopo due anni di segno opposto.

Gli stranieri

La presenza di stranieri a Colturano ha toccato il suo massimo proprio alla rilevazione del 1° gennaio scorso, con 180 residenti (91 maschi e 89 femmine), 28 in più rispetto ad un anno prima. Siamo all'8,5 per cento dei residenti, contro il 6,4 del censimento 2011. Una crescita comunque moderata. La comunità più rappresentata è quella romena (50 residenti a inizio anno), seguita da quelle filippina (25), marocchina (23) ed egiziana (14); poi altre 24 nazionalità con numeri inferiori.

Oltre tre stranieri su quattro (138 pari al 76,7 per cento) hanno tra i 15 e i 64 anni; la quota di giovanissimi (34, 18,9 per cento) è sotto la media territoriale; gli anziani sono solamente 8 (4,4 per cento).

Territorio

Il boom demografico degli anni Novanta ha avuto per Colturano alcune conseguenze. Intanto l'incremento della densità demografica, passata in dieci anni da 308 a 464 abitanti per chilometro quadrato, salvo poi stabilizzarsi nel primo scorcio del terzo millennio (468 nel 2011). Poi - e soprattutto - il rinnovamento del parco residenziale: tanto che l'età media del patrimonio abita-

tivo recente (cioè post 1962) è rimasta in dieci anni pressoché la stessa (da 12,6 anni a 13,6), segno che le nuove abitazioni hanno compensato l'invecchiamento delle vecchie o le hanno sostituite; allo stesso modo l'indice di espansione edilizia registrato nel 2001 era del 18 per cento contro l'11 del decennio precedente, mentre la quota di territorio occupata da centri e nuclei abitati è salita tra il 1991 e il 2001 dall'11 al 14,8 per cento. E non a caso nel periodo la percentuale di case di proprietà è passata dal 66,7 all'80,5 per cento. Poi, di pari passo con la frenata demografica, anche gli indici abitativi hanno "svoltato": l'età media degli stabili è cresciuta di 9 anni in un decennio, l'indice di espansione edilizia è sceso al 12 per cento, addirittura la quota di territorio urbanizzato a fini residenziali si è ridotta al 12,2 per cento.

Istruzione

Più progressiva la crescita del livello medio di istruzione. L'incremento demografico ha spinto in su la quota di adulti in possesso di diploma o laurea (dal 25,7 al 45,1 per cento negli anni Novanta), quota che però ha continuato a rafforzarsi fino al 56,1 per cento del 2011, ultimo dato disponibile. Lo stesso è accaduto per i giovani fra i 30 e 34 anni in possesso di istruzione universitaria: erano il

3,4 per cento nel 1991, sono saliti prima all'11,6, poi al 17,4 per cento. E, sempre ai dati dell'ultimo censimento, solo 9 giovani tra i 15 e i 24 anni hanno lasciato la scuola dopo la licenza media (erano 38 nel 1991 e 25 dieci anni dopo).

Lavoro

Sempre in riferimento al censimento 2011 erano 64 i residenti di Colturano che avevano un lavoro o lo stavano cercando, poco meno di dieci anni prima. Ma se la quota maschile si era ridotta dal 76,5 al 70,8 per cento, quella femminile, che nel 1991 non arrivava al 42, ha continuato a crescere, fino al 56,9. In ripresa anche il numero dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiavano e non lavoravano: 15 ogni cento.

In altalena il tasso di disoccupazione: quello complessivo è sceso dall'11,3 del 1991 al 4,2 di dieci anni dopo per poi risalire al 5,4; stesso andamento per la componente maschile (dal 10 al 3,9, poi al 4,6 per cento) e per quella femminile (dal 13,7 al 4,7, poi al 6,4). Male i giovani con un tasso di disoccupazione risalito dal 15,5 al 24,3 per cento.

A comprimere il tasso di occupazione (dal 62,9 al 60,4) è invece la componente maschile, scesa nel 2011 al 67,6 per cento sui livelli nel 1991 (a inizio millennio superava il 73); quella femminile, dopo il boom degli anni Novanta (da 36,2 a 52,3 per cento), si è invece stabilizzata (53,3 nel 2011).

Il terziario occupa quasi la metà della forza lavoro di Colturano (46,7 per cento, con quasi dieci punti di incremento da inizio Duemila); l'industria perde appeal (in vent'anni gli occupati sono scesi dal 38,9 al 29,6 per cento), mentre il commercio è tornato sui livelli del 1991 (21,1 per cento, dal 24,7 del 2011) e l'agricoltura ha quasi dimezzato la percentuale di addetti (dal 4,6 per cento del 1991 al 2,6 dell'ultimo censimento). ■



turano è forse questa una delle sfide maggiori. Chi sceglie di venire a vivere qua lo fa sia per sfuggire al caos e all'inquinamento della grande città sia per vivere serenamente, ma il rischio è che questi centri si trasformino in semplici dormitori. Nostro compito è così quello di favorire e incentivare l'aggregazione sociale, e in questo molto fanno le associazioni presenti sul territorio, attive sia in campo sociale, cosa che rappresenta un validissimo e prezioso sostegno alla macchina comunale, sia in campo culturale, con feste, incontri e rievocazioni (la cena sul ponte, ad esempio, è appuntamento irrinunciabile da anni, ndr) che rendono viva la nostra realtà». ■

INCONTRO Appuntamento il 5 ottobre alle 21 presso il collegio vescovile

Gruppi famiglia, venerdì sera la presentazione del cammino

Il tema al centro dell'anno e del sussidio che lo accompagna è legato alle parabole, sarà presentato dal teologo Robert Cheaib

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono le parabole a segnare il percorso proposto quest'anno ai Gruppi famiglia da parte dell'Ufficio pastorale per la famiglia diocesano. Un percorso introdotto dal sussidio che sarà presentato il prossimo venerdì 5 ottobre alle 21 al Collegio Vescovile. Con il titolo "Famiglia, parabola del Padre", il testo comprende riflessioni di diverse persone che vivono e sono impegnate nella nostra diocesi. La serata avrà l'intervento del professor Robert Cheaib, docente presso la Pontificia Università Gregoriana, la Facoltà teologica Teresianum e l'Università Cattolica, sede di Roma. Anche scrittore, Cheaib è stato tra l'altro commentatore dell'*Amoris Laetitia* per "Famiglia Cristiana".

Scrivono don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio pastorale per la famiglia, nella presentazione del sussidio: «Magia delle parabole: un linguaggio che contiene di più di quel che dice. Un racconto minimo, che funziona come un carburante: lo leggi ed accende idee, suscita emozioni, avvia un viaggio tutto personale». E continua: «Gesù parla in parabole per dirci che tutto ciò che

esiste è segno dell'infinito Amore di un Padre che riempie l'universo dei suoi doni, magari piccoli mentre noi li vorremmo grandi, talvolta incomprensibili mentre noi li vorremmo sempre secondo i nostri criteri».

Ecco allora "Famiglie in ascolto", con la Veglia di Avvento per famiglie, sabato 1 dicembre 2018 al Santuario delle Grazie a Lodi, e il pomeriggio di spiritualità di Quaresima, domenica 17 marzo 2019 in Seminario. Domenica 3 febbraio 2019 si celebrerà la Giornata per la vita, dal 5 al 7 aprile 2019 gli esercizi spirituali in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana. Venerdì 26 ottobre e 9 novembre 2018 a San Bernardo, appuntamento con "Dialoghi", per le coppie e i sacerdoti che nei vicariati accompagnano i corsi verso il matrimonio. Infine, non



Sopra Robert Cheaib, scrittore e teologo, relatore della serata. Nel riquadro la copertina del sussidio

si dimentichi l'attività del Consultorio "Centro per la famiglia", in via Biancardi a Lodi: da questo mese ad esempio è attivo un nuovo gruppo di auto - aiuto per mamme, lunedì 1 ottobre si tiene il corso pre - parto, tra gli altri servizi ci sono la consulenza ginecologica, psicologica, legale, sui metodi naturali.

Conclude don Peviani nel sussidio che sarà presentato venerdì: «Le piccole cose quotidiane, nelle quali siamo immersi, sono doni che le nostre famiglie possono gustare, attraverso i quali l'infinito Amore ci avvolge. Ogni parola, ogni gesto, se ne va per il mondo e produrrà frutto». ■

A CARAVAGGIO

Da Lodi al pellegrinaggio regionale dei migranti, pullman in partenza dalla chiesa di San Giacomo

■ È ormai tradizione consolidata che la prima domenica di ottobre le diocesi lombarde, tramite i rispettivi uffici pastorali Migrantes, organizzino il pellegrinaggio regionale di tutti i migranti che vivono nella nostra regione e nelle dieci diocesi presenti in Lombardia. Tale pellegrinaggio ha come meta, quest'anno, la città e la diocesi di Cremona. Potete trovare a destra il programma della giornata.

Quest'anno la meta scelta è Caravaggio e anche a Lodi è in moto la macchina organizzativa per partecipare. Il ritrovo è previsto alle ore 11 presso la chiesa di San Giacomo, nella via omonima di Lodi, per la partenza in pullman verso Caravaggio. Il pellegrinaggio inizierà alle ore 13.30 e si concluderà con la Santa messa alle ore 15.00. Il rientro a Lodi è previsto per le ore 17.30. ■

GRUPPI PARROCCHIALI

Chiesa e welfare, sabato la Caritas va a convegno

■ Le Caritas parrocchiali si ritrovano a convegno, sabato 6 ottobre 2018 dalle 8.30 alle 14 al Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre 42.

Un appuntamento consueto, in questo periodo, che ricerca sempre il confronto con l'attualità: su un welfare in trasformazione allora si incentra il Convegno delle Caritas parrocchiali 2018. La formula è quella consolidata, con due parti centrali, la prima sull'ascolto della Parola, la seconda sull'intervento di un "esperto" del tema. Ma ecco il programma completo della giornata.

Alle 8.30 è prevista l'accoglienza e la colazione condivisa. Alle 9 il saluto e la presentazione del Convegno saranno espressi da don Andrea Tenca, direttore di Caritas Lodigiana. Subito dopo, alle 9.10, ci sarà dunque il momento di Ascolto della Parola, caratterizzato dalla Lectio divina su Marco 10,46-52 con l'episodio di Bartimeo che chiama Gesù. Si partirà dal salmo 34: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». A proporre l'approfondimento, don Giancarlo Baroni, parroco di Bertinico.

Alle 10 il tema centrale scelto per il Convegno, "La Chiesa in un welfare in trasformazione". Parlerà Ennio Ripamonti, psicosociologo e formatore, presidente della società di consulenza "Metodi", docente all'Università degli studi di Milano Bicocca e all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sempre a Milano. Da oltre vent'anni Ripamonti si occupa di programmi di sviluppo di comunità nel campo delle politiche di welfare, prevenzione, cittadinanza attiva, rigenerazione urbana e politiche giovanili. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni sui temi dell'animazione sociale, lo sviluppo di comunità e il lavoro con i gruppi territoriali.

Dopo il suo intervento è previsto il confronto nei gruppi, cui seguirà il dibattito in assemblea. Alle 12.45 si pranzerà sul posto (contributo di 10 euro) e in questo momento verrà presentato l'anno pastorale, così come alcune esperienze di Carità, attraverso video e momenti di sensibilizzazione. Alle 14 si concluderanno i lavori.

Lo stimolo del Convegno è espresso dalla Caritas diocesana, che spiega il tema con queste parole: «... dentro un Welfare in trasformazione, come le nostre Caritas Parrocchiali possono operare per promuovere carità e solidarietà, coniugando collaborazione e testimonianza». ■

Raf. Bia.

CON IL VESCOVO La Messa presieduta da monsignor Malvestiti ha dato l'avvio all'impegno della società

Si è aperto giovedì l'anno dei vincenziani di Lodi



■ Si è aperto nella preghiera e insieme al Pastore della Diocesi l'anno vincenziano, giovedì 27 settembre. La San Vincenzo presente sul terri-

torio della diocesi di Lodi si è ritrovata per la Messa con il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, nel pomeriggio nella cripta della Cattedrale.



La celebrazione eucaristica è stata concelebrata da monsignor Bersani

drale. La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo e concelebrata dal consigliere spirituale della società San Vincenzo monsignor Giacomo

Bersani. Si è aperto così un nuovo anno di impegno in favore dei poveri, seguendo le orme del fondatore Federico Ozanam. ■

APPUNTAMENTI

Per i ministri straordinari della Comunione

■ Sabato 29 settembre alle ore 10.00 presso il Collegio Scagliani in via P. Gorini si terrà l'annuale incontro di aggiornamento per i Ministri straordinari della Comunione.

L'incontro sarà tenuto dal Direttore dell'Ufficio liturgico don Anselmo Morandi e avrà come tema la presentazione dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate".

Tutti i Ministri, comprese le religiose, sono invitati a partecipare. Il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prenderà avvio sabato 6 ottobre dalle 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile.

I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo.